QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

frangar, non flectar

MERCOLEDI' 30 Aprile 1947
Anno III - Num. 101
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-911) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-395): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/20710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1630, trimestre L. 830 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Minorenni emancipati

In un giorno difficile dell'altro dopoguerra l'acuto spirito di Claudio Treves disse che le vecchie classi dirigenti non erano più in grado di governare, e le nuove non ne erano capaci ancora. Le parole non erano esattamente queste, ma questo era il senso. C'è da domandarsi se anche oggi questa sentenza non sia vera.

Comunque, essa è perfettamente vera se la trasportiamo a un altro campo, quello della politica coloniale. Una fortissima percentuale del turbamento esistente oggi nel mondo è costituita dal disordine esistente nei paesi extraeuropei soggetti, in qualche modo e misura, a dominazioni europee.

Un ex-deputato algerino (l'Algeria è presentemente in gran fermento di autonomismo, o addirittura di indipendentismo) ha citato testè in un comizio una frase di Léon Blum: «La missione dei popoli colonizzatori si arresta nel momento in cui i popoli colonizzati sono capaci di governarsi da se stessi». E' una sentenza più bella (cioè, più consolante, più piacevole) di quella del compianto Treves; ma non è detto che sia più vera. La difficoltà del problema coloniale odierno è proprio questa: i popoli colonizzatori non sono oggi più in grado di esercitare la loro missione, mentre i popoli colonizzati non sono ancora capaci di governarsi da sè. Non abbiamo che da guardare a quel che succede in India, Insulindia, Indocina per persuadercene. E tenendo presente quel più largo senso in cui abbiamo preso la parola «coloniale», possiamo fare un'altra lista, senza pretesa di completezza: Cina, Egitto, Siria.

A sentire gli indiani intellettuali e nazionalisti, tutti i mali dell'India dipendevano dalla dominazione inglese. Ecco che gli Inglesi rinunciano al loro dominio: divenga pure l'India indipendente, e provveda da sè ai casi suoi. L'India non è mai stata così torbida e divisa come dopo questa decisione (che gli inglesi hanno preso — teniamolo ben presente — per necessità). C'è un vero stato di guerra civile fra indù e musulmani, fra il «Congresso» e la «Lega»: se gli inglesi se ne fossero già andati, a quest'ora c'è da domandarsi se gli uni e gli altri non si sarebbero scannati tutti fra loro.

In Insulindia, in Indocina, troviamo ugualmente che gli indigeni sono divisi, incapaci di realizzare una politica nazionale, che li renda altresì atti a partecipare effettivamente al consorzio delle genti civili. La Cina, oggi libera da qualsiasi dominazione europea, da qualsiasi vincolo di «capitolazioni» o di altri privilegi stranieri, la Cina liberata dalla invasione giapponese, rimane divisa internamente tra governo di Nanking e governo del Yenan, fra Kuomin-tang e comunisti.

La diagnosi di queste situazioni si può anche sbrigare con una parola sola: transizione. Ma non ci si può contentare della diagnosi, e star a vedere come la transizione finirà. Sono in gioco le sorti di milioni — di centinaia di milioni di uomini; sono in gioco il meccanismo produttivo mondiale, gli scambi internazionali, e cioè le possibilità di vita di altri milioni e centinaia di milioni. Mondo europeo (o europeo-americano) e mondo coloniale fanno tutt'uno. *Nec tecum vivere possum, nec sine te.*

I nuovi popoli (o i vecchi rinnovati) assurgenti all'autogoverno, reclamanti l'integrale immediato autogoverno, sono fumosamente nazionalisti. Gliel'abbiamo insegnato noi il nazionalismo, screditando al tempo stesso in maniera disastrosa il nostro prestigio di popoli superiori, con le due guerre mondiali. Se i nuovi popoli andranno avanti per questa via del nazionalismo, saranno disastri, per loro e per tutti. Essi hanno bisogno, per sè e per gli altri, di realizzare la propria emancipazione in un quadro di controllo internazionale.

Nessuna potenza da sola è oggi più in grado di controllare questi minorenni emancipati (si vedano, ora, gli Stati Uniti, che si lavano le mani delle contese cinesi). Ma le potenze maggiori possono mettersi d'accordo, e organizzare il controllo dell'UNO. Occorrono, per questo, due cose (che poi ne fanno una sola): da parte dei Grossi: la rinuncia a farsi delle agitazioni coloniali un'arma per ferirsi tra loro; la decisione di prender sul serio il criterio, il metodo dei controlli internazionali, la funzione dell'UNO, accettandoli non solo per gli altri, ma per se stessi.

Luigi Salvatorelli

Colpo di scena alla Costituente dopo le accanite schermaglie della vigilia

L'art. 27 approvato - Libertà d'insegnamento, equipollenza di trattamento con gli alunni delle scuole pubbliche, esami di stato per tutti - Gl'istituti privati non graveranno sull'erario

Roma, 29 aprile.

L'art. 27 relativo alla scuola è stato finalmente approvato. Ma la lunga ed estenuante battaglia disputata intorno a questo argomento si è risolta oggi in un modo assolutamente imprevisto, e cioè con un accordo fra le due parti in conflitto. Il gruppo parlamentare democristiano, infatti, riunitosi questa notte a Montecitorio, ha elaborato un emendamento al quale hanno aderito i comunisti, i socialisti fusionisti e l'on. Tuminelli, qualunquista, a titolo personale. E così, aperta la seduta, è stato presentato un emendamento all'art. 27 con la firma di Gonella, Dossetti, Gronchi e Franceschini, democristiani; Marchesi, comunista; Bernini, socialista fusionista, che dice:

Atmosfera idilliaca

«Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti di educazione. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse la piena libertà e ai loro alunni equipollenza di trattamento scolastico rispetto agli alunni degli istituti statali. E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola, per la maturità e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Alle istituzioni di alta cultura, università ed accademie, è riconosciuto il diritto di darsi autonomi ordinamenti nei limiti consentiti dalle leggi dello Stato».

La notizia della presentazione di questo emendamento, fatta dal presidente on. Terracini, ha stupito tutta l'assemblea, gremita in ogni suo settore, compreso quello di sinistra, essendo rientrati a Roma quei deputati che si erano recati in altre città per la commemorazione di Gramsci. Solo il banco di Togliatti era vuoto perchè il *leader* marxista si è trattenuto ancora un giorno in Sardegna. L'accordo era stato raggiunto e la battaglia era sfumata.

In quello che sarebbe stato il nuovo testo dell'art. 27 venivano così ad essere attenuati tutti gli accenti più spiccatamente democristiani contenuti nel testo dell'articolo messo in votazione ieri e così, in un'atmosfera quasi idilliaca, proprio in contrasto con la battaglia rovente disputata durante la notte, l'Assemblea si è affrettata a votare l'emendamento, frutto dell'accordo. A dire il vero non tutta la Camera è stata favorevole all'emendamento.

LONGHENA (*saragattiano*) solleva le prime proteste.

MACRELLI (*repubbl.*) pur non manifestando alcuna meraviglia per quanto avviene, abituato come è a certe sorprese, esprime il proprio rincrescimento nel vedere che fra i firmatari dell'emendamento presentato vi è anche l'on. Marchesi, che fu «il direttore della battaglia di ieri e nella quale si erano precisate nettamente le diverse posizioni». Pertanto, poichè il suo gruppo è per le posizioni nette e precise, voterà contro l'emendamento anche se appare chiaro l'esito della votazione.

MARCHESI (com.), chiamato in ballo, contesta all'on. Macrelli che non *fu* affatto il direttore della battaglia di ieri; il suo gruppo ritenne opportuno allontanarsi dall'aula perchè, di fronte alla compattezza del gruppo democristiano e all'assenza di numerosi comunisti, non vi fosse uno squilibrio di forze tale da compromettere l'approvazione o meno di un articolo così importante come quello della scuola. Perciò, poichè i comunisti non desiderano affatto la discordia nel campo dei difensori della democrazia, essi voteranno a favore dell'emendamento.

Emendamento di Corbino

E così si è passati alla votazione. Essa non è affatto stata semplice così come poteva sembrare in un primo momento: infatti si è giunti alla conclusione finale solo attraverso una serie di votazioni comma per comma, per le quali è stato richiesto di volta in volta o l'appello nominale o lo scrutinio segreto. Anzi ad un certo momento l'accordo fra le sinistre e i democristiani è stato rotto con la presentazione dell'emendamento Corbino, il quale ha chiesto che venisse aggiunto al comma già approvato: *«Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti privati»* la frase: *«senza oneri per lo Stato».*

Questo non è di gradimento dei D. C., i quali, però, nella battaglia che ne è scaturita sono rimasti isolati contro i due gruppi socialisti, i comunisti, gli azionisti, i repubblicani, i demolaburisti, i liberali, i qualunquisti e Nitti, con a fianco solo Bergamini e Benedetti. La votazione per appello nominale ha dato come risultato l'approvazione dell'emendamento con 244 voti favorevoli contro 204 contrari. La votazione del resto dell'articolo continua, ma, giunta al terzo comma che dice: *«E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola, per la maturità e per l'abilitazione all'esercizio professionale»*, il monarchico Fabbri fa notare, tra l'ilarità dell'assemblea, come secondo il comma si chiederebbe l'esame di Stato anche per l'ammissione alle scuole elementari. L'osservazione obbliga i presentatori dell'emendamento a chiedere la sospensione per 10 minuti per concretare una soluzione.

Votato poi anche l'ultimo comma, l'art. 27 resta definitivamente approvato nel testo seguente:

«L'arte e la scienza sono libere e libero n'è l'insegnamento. La Repubblica detta norme generali sull'istruzione e istituisce le scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno diritto di istituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e la loro equipollenza nel trattamento scolastico rispetto agli alunni degli istituti statali. E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole e per la conclusione di essi, nonchè per l'abilitazione all'esercizio professionale. Alle istituzioni di alta cultura, università e accademie è riconosciuto il diritto di darsi autonomi ordinamenti nei limiti consentiti dalle leggi dello Stato».

Quindi si comincia a discutere sull'art. 28, sempre sull'insegnamento. La seduta è infine rinviata a domattina.

Le colonie vogliono emanciparsi: si combatte in Indocina e al Madagascar, e Auriol visita l'Africa Occ. francese.

Il professore ha marinato la scuola

Solo soletto, per recarmi al lavoro, passai per il grande giardino pubblico della città. Ero abbastanza sereno, mi sentivo il cuore, in petto, leggero come una bolla d'aria, lasciavo correre l'occhio sulle fronde degli alberi, sull'erba dei prati, sulle siepi di mortella eccetera eccetera. Avvistata una panchina di pietra, a un certo punto mi sedetti. Qualcuno occupava già l'estremità di quella panchina, qualcuno del quale potevo vedere solo la schiena, così curva che era impossibile scorgere la testa. «Fa un pisolino», pensai affabilmente. Poggiata sulla panchina, presso l'uomo che dormiva, stava una pila di libri.

Era un fascio di libri e quaderni legati insieme da una fettuccia nera filettata di rosso, il caratteristico fascio di libri di scuola. «Uno studente — pensai — uno studente o meglio uno scolaro che ha marinato la scuola». Considerai quella schiena con una certa qual tenerezza e mi dissi: «La vita m'è passata velocemente fra le gambe, maledizione! Mi sembra ieri che anch'io disertavo le lezioni, e venivo ai giardini pubblici, e mi rodevo di pentimento sotto il sole, e poi mi addormentavo come un angelo». Mentre così mi abbandonavo all'onda dei rimpianti della prima età, lo studente si mosse e sollevò la testa procurandomi una autentica sorpresa. Poichè non si trattava di uno studente. O forse si trattava di uno studente di eccezione. L'uomo seduto sulla panchina aveva infatti i capelli grigi, la fronte abbastanza tormentata di rughe e la bocca discretamente vizza; l'aspetto insomma di una persona più al di là che al di qua del cinquanta.

Sollevata la testa l'uomo mostrò visibilmente il suo disappunto per essersi lasciato sorprendere in quella attitudine di abbandono, attirò a sè il fascio dei libri, sedette diritto, si ricompose il nodo della cravatta, trasse dal taschino del panciotto un grosso orologio di nikel, lo consultò, lo caricò, se lo portò all'orecchio, mi chiese l'ora. Così cominciammo a discorrere di orologi, di orologiai e via via di altri argomenti più o meno futili finchè arrivammo a quello del fascio di libri legati con la fettuccia nera filettata di rosso. Spiegai all'uomo che appunto a causa di quei libri, avevo pensato a qualcuno che avesse marinato la scuola: «Le apparenze — aggiunsi — talvolta...». Egli mi interruppe con una certa acredine: «Ma che apparenze d'Egitto! — esclamò. — Lei ha assolutamente indovinato». Io tacqui, egli, quasi parlando con se medesimo, disse a bassa voce: «Dopo circa trentacinque anni, ecco, ho marinato la scuola». Gli domandai che specie di scuola. «Il liceo», rispose. Gli domandai se si trattasse di un liceo privato ed egli disse con energia: «Pubblico, liceo pubblico; quello che una volta si chiamava Regio Liceo Classico; ed ora come diavolo si chiami non saprei dire». «Lei lo frequenta?», dissi. «Lo frequento — rispose quasi con ira. — E sa che cosa ho fatto oggi? Ho saltato la lezione». «Perbacco», io dissi.

L'uomo consultò ancora l'orologio, si sarebbe detto che avesse un appuntamento o qualche cosa del genere. Quindi prese a parlare con flemma piuttosto scorata.

«Di mattina, — disse — il tempo non vuol mai passare. A quest'ora — disse — c'è l'intervallo, si esce di classe per cinque minuti, ci si sgranchiscono un poco le gambe...». Io dissi: «Poi suona la campanella, si rientra in aula, si sente una pena nel cuore...». «Ma è una pena che fa bene, — egli disse — educa al senso del dovere...». «Di questa stagione, — ribattei — con questo sole, stare rinchiusi...». «E' l'ultimo trimestre, — disse l'uomo — il più importante dell'anno; non bisogna perdere un'ora. Fra breve sarà inutile studiare se non si è studiato: non *oportet studere, oportet studuisse*». «Sì, — dissi sorridendo, — è il periodo più detestabile».

L'uomo mi guardò con una certa sorpresa. «Saltare le lezioni in questo periodo conclusivo, — disse — si rovina tutto il programma». Io tacqui. Egli disse: «Devo fare la intera ricapitolazione delle letterature greca e latina: con gli esami di maturità non si scherza». Io tacqui. «Sono quattro giorni che salto le lezioni, — disse — tutto il programma rovinato». Egli attendeva una risposta, ma io tacevo. Allora disse: «Eppure come si deve fare altrimenti? Si deve marinare la scuola, ecco. *Si deve.* Poichè è impossibile vivere, poichè altrimenti si muore. Il pane, la pasta, la carne, l'olio, le patate sono più forti di Cicerone di Orazio di Platone e dei lirici greci messi insieme». Io dissi commosso: «Sono più forti». «Il giorno dieci del mese, — disse l'uomo — a casa non si sa come fare a comprare il pane la pasta le patate eccetera; il giorno dieci del mese a casa non c'è più una lira». «Sì, — dissi commosso, — non c'è più». «*Pecunia minuitur*», disse l'uomo con dolcezza. Disse: «Non si può pensare ai dialoghi di Luciano e agli annali di Tacito quando non c'è più una lira in casa». «E' un guaio», dissi io. «Così, — disse l'uomo, — abbiamo marinato la scuola».

Tacemmo, attorno a noi il giardino era silenzioso, gonfio di sole.

«Ecco, — disse il mio compagno di panchina, — trentacinque anni fa, quando marinavo la scuola io venivo in questo giardino, mi sedevo su questa panchina. Sono trentacinque anni che questa panchina resiste. Mi sedevo e pensavo: Come andrà a finire? Anche adesso penso: Come andrà a finire? Fuori di scuola, nelle ore di lezione, mi sento come trentacinque anni fa: avverto una sottile angoscia, un nauseoso equilibrio, come un'amara rampogna, quasi che questo sole che mi vede non fosse per me, e io lo rubassi, quasi che questi alberi io li rubassi... Ma il pane la pasta la carne l'olio eccetera, come abbiamo avuto occasione di spiegare, sono più forti di Quintiliano e di Seneca... I figli, la moglie, le cure della vita sono più forti... La miseria trascinata davanti alla lavagna non è allegra. Bisognava a un certo punto affermare che la giustizia è necessaria anche davanti alla lavagna, bisognava ricordare a chi tiene in pugno la nostra vita che senza giustizia lo Stato diventa un'associazione a delinquere... *Remota justitia, quod sunt Regna nisi magna latrocinia?*». Tacque un attimo, consultò l'orologio: «E' l'ora delle interrogazioni, — disse — ed io sono qui, e la classe è vuota, la scuola chiusa... Lei non può immaginare cosa vuol dire marinare la scuola a cinquant'anni, come ci si trovi in casa durante le ore di lezione... Sono quattro giorni che vengo qui, per non stare in casa...».

Mentre così diceva comparve sul viale un gruppo di ragazzi e ragazze fra i sedici e i diciotto anni. L'uomo ne avvertì subito la presenza, ebbe l'istinto di coprirsi il viso con le mani, ma subito si dominò, eresse leggermente il busto mentre un velo di rossore gli colorava la fronte. I ragazzi si tolsero il cappello, le ragazze accennarono un inchino, la parola «professore» volò in aria. (Ricordai che da quattro giorni i professori erano in sciopero, che da quattro giorni i professori chiedevano pane al governo marinando la scuola). Quando il gruppo dei ragazzi fu scomparso, l'uomo mi disse con una certa forza: «Sono i miei, la terza B». E io tacqui ancora. Ed egli mormorò: «Erano anni che non avevo una classe così, una così buona classe». E io non trovavo parole da dire, ed egli disse: «Lei avrà notato che vedendoli io ho provato vergogna, come se io fossi loro e loro fossero me». «Ecco...», dissi. Egli mi interruppe: «Se il ministro vedesse uno spettacolo del genere ci aumenterebbe lo stipendio del mille per cento... Se vedesse gli scolari che trovano il professore ai giardini, contro la legge... durante le ore di lezione...». Pareva agitato, si alzò, mi salutò frettolosamente, con un certo orgasmo, stringendomi la mano si presentò scandendo bene il nome e il cognome.

Lo vidi impiccolire nel viale, con il fascio di libri sotto il braccio.

Virgilio Lilli

La "Pravda,, afferma il successo della Conferenza di Mosca

Intangibilità degli accordi di Yalta e Potsdam: possibilità di intese future - Bevin "nè ottimista nè pessimista,,

Londra, 29 aprile.

Il ministro britannico è oggi giunto in aereo all'aeroporto di Londra, proveniente da Berlino. Subito dopo l'arrivo il ministro britannico ha dichiarato che il popolo inglese deve aver pazienza per quanto riguarda il raggiungimento della pace, in quanto — egli ha detto — «noi stiamo lavorando non per un giorno, ma per le generazioni future».

«Io non sono ottimista — continua Bevin — ma non sono neppure pessimista. E' un ben duro lavoro quello di ricostruire il mondo dopo le terribili devastazioni di 6 anni di guerra».

Il ministro britannico si è poi rifiutato di esprimere commenti sul discorso pronunciato ieri sera alla radio dal segretario di Stato americano Marshall.

Il capo del Foreign Office ha proseguito affermando che la conferenza di Londra del novembre prossimo avrà maggiori successi di quella conclusasi recentemente a Mosca.

Radio Mosca ha oggi diffuso un editoriale della *Pravda*, nel quale si afferma che la conferenza dei quattro ministri degli esteri è stata un vero e proprio successo. L'articolo inoltre mostra una notevole indignazione per il fatto che alcuni giornali stranieri si siano permessi di affermare che la conferenza stessa è stata un fallimento. La *Pravda* scrive che dovrebbe essere francamente proclamato che la sessione del consiglio dei ministri degli esteri ha posto le fondamenta per la soluzione del problema della Germania.

E' stata finalmente determinata la reale posizione di ciascun Paese rispetto al problema tedesco e nei confronti dell'adempimento delle decisioni di Potsdam. Questo risultato — sottolinea il giornale — è di straordinaria importanza. Indubbiamente — prosegue la *Pravda* — vi sono molte difficoltà di rilevante importanza, ma giungere ad una decisione armonica fra le quattro maggiori potenze non è stato mai semplice. Ciononostante si può affermare che, mantenendo gli esperimenti ed i provati principi della collaborazione internazionale, esiste una piena possibilità di elaborare le decisioni raggiunte su un certo numero di problemi sostanziali.

E' stato, per esempio, adottato il principio di liquidare la Prussia, il che è importante perchè facilita le premesse per la democratizzazione dello Stato tedesco. Inoltre si sono raggiunti accordi su altre questioni, come quelle concernenti la smilitarizzazione, la denazificazione e la democratizzazione della Germania.

Inoltre la *Pravda* include tra i risultati positivi della Conferenza anche gli accordi per i profughi e quelli relativi alla riorganizzazione territoriale della Germania. Il giornale conclude invitando a ricordare che tutti i tentativi di porre sotto revisione le decisioni di Yalta e di Potsdam fatte dalle delegazioni britannica ed americana sono falliti. Potsdam e Yalta restano intangibili.

Fino a questo momento il discorso pronunciato alla radio dal generale Marshall è stato completamente ignorato dalla stampa sovietica. Un silenzio analogo è stato osservato dalla radio sovietica. Tuttavia è da rilevare che i giornali russi non potranno fare a meno di accennare al discorso in quanto lo stesso verrà radiotrasmesso dalle stazioni emittenti degli Stati Uniti per la Russia Sovietica.

Come è logico tutta la stampa americana commenta ampiamente il discorso di Marshall, che viene definito un documento del più alto interesse. La stampa in genere si dichiara lieta che Marshall abbia confermato il principio che gli Stati Uniti non sono disposti a scendere a compromessi su quelli che ritengono i presupposti basilari per il raggiungimento di una pace duratura.

LA TREGUA SALARIALE

Primi accordi

Mantenere inalterato il potere d'acquisto dei salari - Per la disciplina dei consumi

Roma, 29 aprile.

Le trattative per il rinnovo della tregua salariale tra i rappresentanti della Confindustria e della C.G.I.L. si sono iniziate stamane.

I rappresentanti della C.G.I.L., nel quadro dei concetti espressi nella mozione votata a suo tempo dal comitato direttivo della C.G.I.L., hanno proposto di contrarre il più possibile i costi di produzione, evitando i sovraprofitti dei generi di largo consumo; si dovrebbe, cioè, svolgere un controllo dei prezzi dall'origine allo smercio al minuto, allo scopo di identificare i fattori che provocano gli aumenti ed ottenere l'auspicata stabilizzazione dei prezzi.

Inoltre la C.G.I.L. ha richiesto la revisione del congegno tecnico della scala mobile e la perequazione salariale a favore delle categorie che lavorano in condizioni di particolare disagio e la equiparazione del lavoro femminile a quello maschile.

Successivamente il dott. Costa, presidente della Confindustria, ha esposto il punto di vista degli industriali e, per quanto attiene le richieste di revisione del congegno della scala mobile e di perequazioni salariali, ha dichiarato che gli organi della Confederazione si riservano di effettuare gli studi e i calcoli necessari a stabilire i maggiori oneri derivanti dalle richieste medesime.

Le parti hanno tuttavia concordato gli indirizzi ai quali dovranno ispirarsi le prossime discussioni e che sostanzialmente possono riassumersi nel concetto di mantenere inalterato con un'azione di insieme il potere di acquisto della retribuzione, con aumento della produzione e riduzione dei costi, e il mantenimento del livello delle retribuzioni.

Le trattative sono state quindi aggiornate al 6 maggio. Secondo quanto ci risulta la breve sospensione è dovuta anche al desiderio di informare esattamente il Governo delle richieste delle parti.

La commissione interministeriale, presieduta dal Sottosegretario Carpano, per l'esame delle richieste avanzate dai rappresentanti degli esercenti opposte alle recenti deliberazioni del Consiglio dei Ministri in materia di limitazione di consumi ha concluso i suoi lavori. La commissione ha preso le seguenti decisioni:

1) La vendita della pasticceria e dei prodotti comunque lievitati e confezionati a base di farina di frumento è proibita, in conformità delle disposizioni contenute nella legge che regola questa materia, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

2) La vendita della carne rimane proibita sia ai consumatori diretti che nei pubblici esercizi, restando consentita soltanto nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

3) La somministrazione nei pubblici esercizi di pane e pasta senza il ritiro dei relativi bollini annonari sarà tollerata fino a quando le Sepral avranno organizzato una distribuzione di questi generi ai pubblici esercizi.

4) Per quanto riguarda l'applicazione della legge che istituisce una tassa di bollo del 50 per cento sulle consumazioni che superano le lire 500 di spesa, il Ministero delle Finanze e del Tesoro studierà alcune modifiche concepite secondo le richieste fatte dai rappresentanti degli esercenti.

Cecità temporanea dell'ex-regina d'Italia

Roma, 29 aprile.

Il settimanale «L'Europeo» nel prossimo numero recherà una corrispondenza da Lisbona sulle condizioni di salute della ex-regina d'Italia Maria José che per alcune settimane, fino ad un mese fa circa, aveva completamente perduto la vista che ora le è tornata soltanto parzialmente. Oggi il suo campo visivo resta sempre limitato: si notò tuttavia un miglioramento e i medici sperano che la facoltà visiva possa tornare, fra non molto, quasi del tutto normale.

Maria José, dopo un viaggio attraverso la Spagna e il Portogallo, era stata ricoverata in una clinica di Lisbona e sottoposta a operazione di appendicite. Una settimana dopo si verificò una grave emorragia. La versione più accreditata afferma che la ex-regina per la stanchezza del viaggio e per l'emozione abbia interrotto una incipiente maternità. Nelle ventiquattro ore furono operate due trasfusioni di sangue.

L'ex-regina ha lasciato la clinica venti giorni fa.

La situazione politica e le ragioni di un discorso

Roma, 29 aprile.

Aveva De Gasperi un suo segreto disegno pronunciando improvvisamente il suo discorso di ieri sera improntato a un così nero pessimismo? Nessun giornalista ha potuto o voluto interpellare direttamente il Presidente per chiedergli una soddisfacente risposta. I presidenti del Consiglio non rivelano, se non vogliono, i loro disegni politici ai giornalisti. E' ben vero che De Gasperi quando, di ritorno dall'America, annunciò solennemente l'apertura di quella crisi che poi doveva «rientrare» in maniera piuttosto agitata, si rivolse ai giornalisti. Stavolta (secondo le induzioni che si sono subito azzardate) egli si sarebbe rivolto ai radioascoltatori che gli scrissero dopo la sua prima conversazione al microfono di radio Roma. Quello di ieri sera, ha detto il Presidente a un nostro redattore, era un impegno regolare con la radio. E con questo non ha voluto andare al di là del significato letterale del suo discorso.

Ma i cosiddetti «ambienti» hanno presto intravisto, nelle parole di ieri sera, vari significati. De Gasperi avrebbe echeggiato con quello proprio il discorso del ministro degli esteri Marshall proponendo in termini drammatici la situazione dell'Italia all'attenzione degli Stati Uniti. Si sarebbe rivolto ai partiti «di destra e di sinistra» per invitarli a desistere dalla politica ad ogni costo e considerare la imminenza del pericolo. O infine, sotto l'influenza di notizie americane, avrebbe voluto parlare con schiettezza e cruda obiettività, prospettando senza veli i disastrosi termini del problema economico italiano. Le notizie — cui si allude — recentemente recate da autorevoli personalità politiche, non parlerebbero in favore dell'atteggiamento fin qui adottato dal nostro Paese nei confronti dell'America: atteggiamento di rassegnata e parassitaria attesa di soccorsi piuttosto che di risoluta determinazione ad affrontare i problemi quali sono.

La possibilità di non ricevere dall'America i previsti e sperati aiuti avrebbe — dunque — generato il discorso, da ritenersi un campanello segnalatore della necessità di un «mutamento» nella politica italiana. Un «mutamento» non bene nè subito precisato, ma indispensabile in ogni modo per la restaurazione, con l'aiuto degli Stati Uniti, della nostra economia.

E' in funzione di questo «mutamento», cioè di una crisi, che De Gasperi ha parlato? Indubbiamente il discorso del presidente conteneva tanto da autorizzare queste deduzioni. Non si è mancato dal mettere in relazione le così allarmanti parole del presidente con la conversione del prestito della ricostruzione e la improcrastinabile necessità di fare appello ancora al pubblico risparmio per un nuovo prestito nazionale. E' notevole però che l'imminenza del pericolo inflazionistico ha consigliato e consiglierà i partiti di sinistra ad annacquare fortemente la politica delle agitazioni e la loro opposizione programmatica.

Segni indubbi anche nel corso delle votazioni a Montecitorio si appalesano e non solo nel tono della loro stampa, ma anche in concrete e risolutive decisioni, come quelle concernenti la tregua salariale, di cui diamo notizia a parte.

Su queste previsioni De Gasperi avrebbe fondato il suo richiamo alla concordia e verrebbe basare, si induce, una manovra di allargamento governativo dai socialisti ai liberali. Ipotesi per nulla paradossale, ammesso che i gruppi parlamentari interessati accettino ancora De Gasperi come "leader" della combinazione. Il che da molte parti si ritiene dubbio.

Insomma, la crisi non c'è; ma elementi che potrebbero determinarla (o per esempio un voto sul dibattito finanziario di venerdì prossimo) esistono, e di notevole evidenza.

a.

Il solito circolo vizioso

La politica di Ramadier in pericolo per richieste operaie

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 aprile.

L'Assemblea nazionale ha evitato oggi i dibattiti sul Madagascar, ma un'altra gravissima questione, di cui aveva rimandato la soluzione al mese di giugno, si presenta in anticipo al Governo e mette in pericolo tutta la politica economica del signor Ramadier. Si tratta del problema dei salari, sollevato dallo sciopero degli operai delle fabbriche nazionalizzate «Reynault», i quali hanno costretto la «Confédération Général du Travail» — dapprima ostile — a fare sue le loro rivendicazioni e a presentarle al Ministero del Lavoro. Un portavoce della Confederazione ha dichiarato stasera che non potendo accettare il punto di vista del Governo circa l'aumento dei salari, esso ha chiesto che il problema generale sia nuovamente esaminato nei primi giorni di maggio.

Ora è noto che se il ribasso dei prezzi ha potuto essere parzialmente effettivo, lo si deve soprattutto alla resistenza opposta all'aumento delle mercedi. Eliminata questa barriera, riprenderà inevitabilmente la corsa all'abisso, che Léon Blum cercò di frenare quattro mesi fa.

D'altronde il problema dei salari non è il solo da risolvere. Il signor Jacques Duclos ha ricordato oggi alla Camera che, per quanto riguarda il bilancio, si sa che alcune scadenze sono previste per i mesi di giugno e di luglio. Infine bisognerà pensare a mandare avanti il piano Monnet.

La Francia sperava molto da questo piano, che doveva ricostruire, entro il 1950, le sue attrezzature industriali. Ma sono trascorsi appena pochi mesi dall'inizio del programma e già i competenti constatano l'impossibilità della realizzazione nel termine previsto.

Nei prossimi mesi il Ministero delle Finanze lancierà sul mercato una serie di operazioni. Buoni di ricostruzione a tre anni; prestito delle ferrovie, prestito dell'elettricità.

Ma chi potrà sottoscrivere? I risparmi di molti francesi sono svaniti.

m.

L'eredità del sen. Donegani all'Accademia dei Lincei

Roma, 29 aprile.

Si apprende che l'ex-senatore Guido Donegani, recentemente defunto, che per lunghi anni fu a capo della Montecatini, ha lasciato erede universale dei suoi beni valutati a 200 milioni di lire l'Accademia dei Lincei. Usufruttuaria patrimoniale sarà la moglie.

Crisi nelle file dei socialisti nenniani?

Roma, 29 aprile.

Le vicende interne del partito socialista nenniano tornano ad occupare la cronaca politica. Questa sera è circolata la voce che le dimissioni dell'on. Basso da segretario sarebbero chieste dalla direzione convocata per il 3 maggio p. v., cui farà seguito l'adunanza del comitato centrale del partito unitamente ai componenti del gruppo parlamentare. Il risultato delle elezioni siciliane, che avrebbero determinato violente dispute tra Nenni e Basso, sarebbero all'origine del proposito di quest'ultimo di porre in discussione la linea politica da lui impressa al partito e di accettare le conseguenze di un voto di sfiducia.

L'on. Basso, da noi interrogato in proposito, si è mostrato naturalmente riservatissimo sulle voci del suo defenestramento, limitandosi a dire che venne eletto dalla direzione del partito, ma che il comitato centrale ha evidentemente poteri più ampi. Quale successore di Basso si è fatto il nome dell'on. Pertini.

L'ECCIDIO DI NOASCA

Giornata nera per gli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 29 aprile.

Giornata nera per gli imputati: a sfilare di testi a dir bene delle povere vittime. Non sono più voci isolate e anonime, non più «si dice», ma episodi lumeggiati da testi conosciuti. Il dott. G. Tese, segretario da molti anni del Comune di Locana, depone che la vecchia maestra Laura Roscio anzichè fascista era spiccatamente antifascista; e in una riunione di insegnanti strappò dalla parete della sala il ritratto di Mussolini che alcuni zelanti vi avevano posto. Ciò le procurò parecchie noie e infine, quando dopo 40 anni di servizio, andò in pensione non ebbe dal Ministero la medaglia dei benemeriti dell'istruzione appunto per i suoi precedenti politici.

— Avete sentito imputato Roscio — domanda il Presidente — cosa ha detto il teste?

Imputato — A quell'età avevo tre anni.

Il teste prosegue narrando che pure l'avv. Roscio, marito della Laura Rava, fu notoriamente e coraggiosamente antifascista, il quale allevò la famiglia a "sentimenti patriottici.

Anche il vecchio messo comunale di Locana, da parecchi lustri in servizio depone che non ha mai udito dire che i Roscio fossero antifascisti. Era loro vicino di casa e mai sentì da essi accenni politici. L'avv. Roscio, il padre dei due ragazzi uccisi, aveva fatto la prima guerra negli Arditi ed era presidente della locale sezione degli ex-combattenti avversa al regime che si stava instaurando. Egli fu anzi proposto pel confino.

Presidente (all'imputato Roscio) — Sapevate questi precedenti di casa Roscio?

— Io sono nato nel 1928.

— E voi, Macocco, se li avete saputi avreste trucidato quella famiglia?

— Se l'avessi saputo non l'avrei fatto!

Anche don Giacomo Macario, parroco da anni di Locana, dà informazioni uguali. Erano in casa Roscio tutti di idee antifasciste e con precedenti che avevano destato molto rumore.

— I due ragazzi, cresciuti nel disgraziato clima fascista — prosegue il sacerdote — avevano idee vaghe e indecise. Ma però erano ragazzi buoni, ambedue ai loro doveri di religione, corretti, distinti. E' da escludere che potessero fare del male a chicchessia.

Inoltre il teste ricorda che un gruppo di squadristi forestieri salì a Noasca per far la pelle all'avv. Roscio, ma questi fu difeso e salvato dai suoi compagni ex-combattenti. L'avv. Roscio fu un nobile carattere di italiano. La morte prematura gli ha tolto lo strazio di vedere la fine delle sue creature innocenti ch'egli aveva indirizzato a sentimenti di patriottismo.

Avv. Chabod, di difesa — Il ragazzo ha mai manifestato il proposito di arruolarsi nell'esercito repubblichino?

Il teste nega questa circostanza che è stata deposta dal parroco di Rosone, sicchè il difensore ribatte:

— Allora lei crede che quel parroco sia un bugiardo?!

E il teste pronto: — Non mi faccia dare un giudizio personale. Tuttavia dirò che è un chiacchierone...

Altre testimonianze sono seguite in difesa del buon nome delle vittime. Lo studente Bausano Alberto, ex-partigiano, fu agevolato dai Roscio. La sera frequentava la loro casa, dove trovava ad ascoltare Radio Londra altri amici partigiani. Pure la partigiana [illegible] Maria [illegible] dice un gran bene delle vittime.

Il Presidente annuncia che il testimoniale è esaurito e che l'udienza verrà ripresa lunedì 5 maggio, alle 9. Come chiusura, legge taluni atti d'istruttoria. L'imputato Macocco non solo si dichiarò innocente di tutto, ma aggiunse che l'imputato Roscio (il quale aveva confessato chiamando a correo il Macocco) era da considerarsi un visionario e pazzo.

a. m.

CRONACA CITTADINA

Domani: niente tram e tutti i negozi chiusi

Domani, per la ricorrenza del 1° maggio, le tranvie municipali non faranno in alcun modo servizio; lo riprenderanno regolarmente venerdì mattina.

Anche tutti i negozi di generi alimentari, comprese le panetterie e le macellerie, rimarranno chiusi domani e le provviste dovranno essere fatte oggi. Le latterie invece chiuderanno alle 13. I pubblici esercizi resteranno aperti tutto il giorno, predisponendo dei turni.

Sulle linee del Canavese e sulla Torino-Ceres, verrà osservato domani l'orario dei giorni festivi e sulla Torino-Ceres saranno inoltre soppressi i treni in partenza da Torino alle ore 7,45 e 14,40.

* *

Per partecipare alla manifestazione del 1° maggio, i dipendenti comunali sono invitati a trovarsi domani alle 8,30 in piazza Arbarello.

L'Unione dipendenti Statali — mentre avverte i propri organizzati a non prestar fede alle notizie diramate dalla Confederazione generale dell'Impiego in merito all'agitazione di categoria — convoca i suoi membri per le ore 8,30 precise in Piazza Solferino.

Anche i portieri, in seguito ad autorizzazione del questore, potranno domani assentarsi dalle portinerie.

A tutti i lavoratori parlerà l'on. Morelli, segretario della C. d. L. di Milano.

Come d'estate: + 30,2

L'ondata eccezionale di caldo continua ed i termometri hanno segnato ieri una temperatura di + 30,2 all'ombra. Come d'estate. I pronostici della Scienza meteorologica sono per un mutamento, poichè il cosidetto anticiclone dovrebbe finire, ma intanto si ha l'illusione d'essere stati sbalzati in pieno luglio.

"T D 1„ e "T D 2„

Chiariti alcuni dubbi sul censimento annonario

Dopo le numerose assicurazioni date dal governo, e in base ad elementari considerazioni pratiche si può escludere — secondo il pensiero del dottor Rolando dell'Ufficio censimenti, il quale ci ha fornito queste spiegazioni — che il censimento abbia uno scopo fiscale. Lo si fa, soprattutto, per eliminare le carte annonarie che circolano abusivamente: 3 milioni di queste sono già state tolte di mezzo, altri 2 milioni dovrebbero sparire ora.

Ricordiamo che il modulo della «denuncia annonaria» (il foglio più grande, il T D 1) deve essere riempito soltanto nella parte I: tutte le altre parti verranno riempite dagli uffici annonari. Solo nel caso che qualche membro della famiglia sia risultato assente il 25 aprile (è la situazione riferita a questo giorno che interessa il censimento) il denunciante dovrà preoccuparsi di riempire la apposita casella dell'ultima pagina, in alto, segnando nome e indirizzo dell'assente e i motivi dell'assenza. E' più semplice di quel che si creda.

Difficoltà e dubbi maggiori ha fatto sorgere il modulo piccolo, il T D 2. Per chi vive con redditi di lavoro è obbligatoria la compilazione della parte A (scritta in nero), compilazione che dovrà essere fatta a cura dell'Azienda, Amministrazione Ente presso cui il denunciante lavora. Dovrà essere indicato l'ammontare dello stipendio e dell'indennità di carovita: da questo obbligo sono esclusi gli operai (per i quali basta la indicazione della qualifica) e gli impiegati statali (per i quali basta l'indicazione del grado). A questo riguardo è stata prospettata l'opportunità di indicare soltanto se lo stipendio e carovita superano o no le 25 mila lire. Lo spazio non ci consente di esaminare a fondo la questione; ci limiteremo a riferire l'opinione del dott. Rolando, il quale pensa sia opportuno indicare la cifra esatta, perchè ciò riuscirebbe utile allo stesso denunciante. E si tenga conto che la dichiarazione dell'ammontare dello stipendio dipende non dal denunciante ma dall'Azienda che gli dà il lavoro. Si tratta, comunque, per il denunciante, di decidere se considera il censimento fatto anche a scopo fiscale, e agire in conseguenza.

La compilazione della parte B del T D 2 (scritta in rosso), per coloro che non esplicano attività lavorativa alle dipendenze altrui, è facoltativa. Se ritengono di poter essere assegnati alla categoria B, faranno bene a compilarla. La mancata compilazione, in ogni modo, li farà automaticamente assegnare alla categoria C.

Le celebrazioni torinesi per il centenario del '48

Si sono riuniti ieri in Municipio, sotto la presidenza del sindaco, gli esponenti della cultura e dell'economia cittadina per l'esame dei programmi sulla celebrazione del centenario del «'48». Dopo una discussione dei piani presentati dal prof. Antonicelli e dal marchese di Suni, è stato deciso di costituire un comitato esecutivo composto di quegli stessi esponenti presenti alla riunione, integrandolo coi rappresentanti dell'artigianato e dell'industria alberghiera. E' stata pure costituita una commissione con il compito di studiare i provvedimenti finanziari per l'attuazione delle diverse iniziative.

Comunicazioni dirette sulla Torino-Venezia

Giunge notizia da Roma che sulla Torino-Venezia saranno dal 4 maggio ripristinate due coppie di treni diretti: quello delle 6 da Porta Nuova con arrivo a Milano alle 8,55. Proseguimento alle 9,20 con arrivo a Venezia alle 16,15. Ritorno: Venezia partenza alle 10,50; arrivo a Milano alle 16,46. Proseguimento alle 18,08, arrivo a Torino a P. Nuova alle 21,16.

Gli ispettori agrari prevedono un cattivo raccolto granario

Presso la Camera di Commercio sono convenuti ieri gli ispettori provinciali agrari piemontesi per accordarsi circa le modalità da seguire nell'allestimento del progettato padiglione dell'agricoltura che dovrà aggiungere attrattiva agli altri, organizzati dalla «Settimana Commerciale» in piazza Vittorio. Vi parteciperanno produttori ortofrutticoli di tutta la regione e la mostra servirà certo a mettere in evidenza le qualità pregiate delle nostre culture.

La discussione si è poi polarizzata sulla situazione generale e tutti hanno convenuto che la campagna non si presenta favorevole e, specie l'annata granaria ha deluso molte speranze.

Da ogni parte si denunzia la deficienza delle culture che preannunziano un magro raccolto. La nevosa invernata, particolarmente rigida, ha impedito il normale sviluppo del grano che ora soffre per la prolungata siccità ed il caldo precoce. In certe zone il danno arriva fino all'80 per cento e la media si aggira sul 50. Rispetto allo scorso anno, poi, è stato ridotto del 10 % circa il terreno coltivato a frumento, per altre culture più redditizie. La situazione alimentare presenta dunque prospettive poco promettenti ed occorrerà provvedere in tempo per evitare sgradite sorprese.

«Bernadette» in carcere

Una ben gradita novità per le detenute delle «Nuove». Ieri le suore le hanno radunate nella cappella ed è stato proiettato un film: «Bernadette». Con questo inatteso spettacolo, offerto dalle case distributrici di films, un soffio di modernità è entrato nel carcere. In altri tempi, iniziando una campagna di redenzione, di ricupero fra coloro che erano stati colpiti dalla legge, erano state fatte delle conferenze. Ma la parola, solamente se unita all'azione, come può darla il cinematografo, riesce ad ottenere il risultato voluto.

Un altro petardo neofascista in piazza Solferino

Dopo i due petardi fatti scoppiare in piazza Castello dinanzi alla Prefettura, un terzo è scoppiato ieri sera verso le 22 in piazza Solferino all'angolo di via Botero. Anche questa volta, allo scoppio è seguita una caduta di volantini fascisti. La «Celere» recatasi sul posto non ha potuto fare altro che constatare l'incidente. La polizia politica della Questura sta attivamente indagando per individuare il misterioso dinamitardo ed il «gruppo» al quale appartiene. Fortunatamente questa volta non si sono verificate vittime.

Unione culturale. — Oggi alle 18 lezione di letteratura italiana del prof. Augusto Monti.

Boll. meteorologico: mass. 30,2; min. 16; med. 22,6; press. 750,7; um. 36; vento forte con raffiche; cielo sereno.

UN DILEMMA POSTO ALL'ASSISE

Ha ucciso per errore o per gelosia?

Nessuna prova concreta contro l'imputato

Ha avuto inizio ieri alla Corte d'Assise (Presidente Ruggero, P. M. Villa, canc. Vivo) il processo contro Giovanni Rosso di Antonio, il quale uccise alle 14 del 26 aprile 1945 il «nappista» Renato Tassinari. L'imputato ha affermato che sparò contro il partigiano credendolo un fascista camuffato. Alcuni testi hanno invece riferito dicerie secondo le quali il Rosso avrebbe approfittato della situazione particolare determinatasi con l'inizio del movimento insurrezionale per disfarsi del corteggiatore della moglie.

Il Presidente ha premesso che, qualora la seconda ipotesi cadesse nel corso del dibattito, il Rosso — ex-commissario politico della 47ª brigata Garibaldi — verrebbe rimesso in libertà essendo il reato da lui commesso compreso nell'amnistia.

L'imputato ha detto: «Vidi in via Palestrina un individuo in tuta da operaio dirigersi verso di me. Al braccio portava una fascia tricolore. Ebbi il dubbio che fosse un fascista. "Chi siete?" gli domandai; "Servizio di polizia" rispose quello e contemporaneamente, raccolta una pistola che gli era caduta a terra, mi esplose contro un colpo. Non fui ferito; ingaggiai una lotta accanita con lo sconosciuto, insieme cademmo a terra, sparai ripetutamente su di lui e lo uccisi».

Presidente: — E' stato detto che conoscevate il Tassinari; perchè avete sempre affermato il contrario?

Imputato: — Perchè effettivamente non l'avevo mai visto prima di allora.

Presidente: — Si è detto che vostra moglie fosse amica dell'ucciso.

Imputato: — Calunnie! Mia moglie non mi ha mai dato motivo di dubitare della sua onestà.

La prima teste è la vedova del Tassinari. Non sa nulla circa la supposta relazione del marito con la moglie del Rosso che non ha mai conosciuto. Orlando Tassinari riferisce voci secondo le quali il fratello sarebbe stato amico della Rosso, ma non porta alcun elemento di prova.

Nide Mussio assistette all'omicidio dalla finestra di casa sua. «Il Tassinari se ne veniva dalle Ferriere gridando che la guerra era finita. Gli cadde ad un tratto la pistola. Si chinò per raccoglierla. Il Rosso gli fu sopra, lo buttò a terra, e sparò 4 o 5 colpi uccidendolo».

Giovanni e Mario Rosso e Silvio Meneghini hanno sostenuto che il primo a sparare fu il Tassinari. Carlo Mussio, Teresa Francone, Amelia Falugiani hanno affermato che il Rosso prima di sparare disse alcune parole al Tassinari. Ma del movente del delitto, supposto che l'uccisione non sia avvenuta per un fatale errore, non è stato possibile stabilire nulla.

Esaurite le testimonianze ha preso la parola l'avv. Emma di p. c. il quale, sostenendo la tesi che il Rosso non si sia assolutamente trovato nella necessità di uccidere per difesa personale, ha argomentato dover sussistere un movente sconosciuto alla giustizia, ma che potrebbe benissimo essere la gelosia.

Furibondo come Otello ha saldato il conto a Jago

La vita dei coniugi Giulio Chiosante di 29 anni e Lucia Bollito ventunenne, sposati da un anno, era felicissima.

Felicissima sino a ieri mattina, quando il socio, Alessandro Cavri fu Mario di 38 anni, tirava in disparte il Chiosante dicendogli:

— Sai, caro, in questi giorni ho incontrato spesso tua moglie.

— Ebbene?

— Non era sola...

— Come?

— Era sempre assieme ad un giovanotto biondo, elegantissimo, che se la stringeva al fianco... Mi spiace, Giulio, mi spiace davvero di dirti questo. Ma non lo faccio per malignità, tu capisci, lo faccio perchè ti voglio bene.

— Grazie — farfugliava il povero Chiosante, mentre tutto, attorno a lui, girava vorticosamente. E si dirigeva, con passi di belva inferocita, verso casa. Sua moglie era al telefono. L'Otello redivivo non sapeva contenersi. Con un terribile urlo «T'ho colta, sciagurata», si lanciava su di lei e, strappatole di mano il microfono, lo poneva con una certa energia sulla di lei fronte.

— Asino, non ti tradisco. Sto telefonando a tua madre, perchè il nostro piccino ha la tosse.

Ciò detto svenira. Il Chiosante aveva modo, attraverso il microfono, di accertarsi che in realtà all'altro capo del filo c'era sua madre. Allora, come capita a tutti i buoni furiosi, passava dalla collera più sfrenata alla disperazione più cruda. Chiamava un medico.

— Guardi, dottore, sono stato io! L'ho quasi ammazzata!

— Ma no, si calmi... Piuttosto mi dica: cos'è stato?

— Un colpo di telefono... Senti, cara, sei in grado di rispondermi? Chi è quel giovane biondo che ti accompagna sempre per le strade?

— Giovane biondo? Ma caro, tu vaneggi. La tua solita, assurda gelosia. Non c'è nessun giovane biondo nella mia vita. Chi ti ha riferito queste stupide storie?

— Il mio socio Cavri...

— Quell'indecente? Pensa che lunedì mi ha fermata in via Roma e dopo poche parole mi ha chiesto se l'avrei seguito nel suo alloggetto di scapolo.

— Ah! — urlava il Chiosante — ora capisco tutto.

E si precipitava subito in magazzino. Al solo vederlo — rosso, ansante, fremente, con la sua mole da pugilatore peso massimo — il Cavri mangiava la classica foglia e fuggiva. Non trovando altro scampo egli s'inerpicava sulle balle di carta: ma anche qui il Chiosante lo raggiungeva e lo caricava di legnate. Il Cavri si gettava dai cumuli, sperando di dileguarsi con una precipitosa corsa: ma l'altro — 90 chili — gli piombava sulla groppa e lo schiacciava sul pavimento. Solo la comparsa del maresciallo di P. S. Di Chiara riusciva ad evitare al Cavri ulteriori scariche di pugni. I due soci hanno deciso sull'istante di separarsi.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Un anticipo di sessanta milioni per gli aumenti ai municipali

Dichiarata aperta la seduta, il Sindaco rispondendo a una interrogazione dell'avv. Malchiodi circa lo sciopero dei dipendenti comunali, illustra al Consiglio le varie fasi dell'agitazione nel corso degli ultimi giorni. Premette che l'Amministrazione è solidale con i propri dipendenti, ma sottolinea l'urgenza di una soluzione. La buona volontà e la comprensione dimostrate dal comitato di agitazione hanno impedito sino ad oggi le più gravi conseguenze dello sciopero, ma continuando la situazione potrebbe peggiorare.

Le assicurazioni giunte nei giorni scorsi dalla Capitale e l'interessamento promesso dal ministro Gullo in occasione della sua venuta a Torino e successivamente dall'on. Terracini, lasciano adito a qualche speranza, anche se non è ancora stato possibile giungere ad un accordo tra il Ministero degli Interni e quello del Tesoro.

Una commissione di dipendenti, partita per Roma ha telegrafato che le trattative si prospettano alquanto difficili. Il Prefetto di Torino, a sua volta, ha comunicato al Governo i dati comparativi dei salari e stipendi tra i dipendenti del nostro Comune e quelli di Milano, notevolmente superiori, per chiedere almeno una perequazione.

Prende la parola Malchiodi che, a nome del gruppo liberale, si associa alle dichiarazioni del Sindaco ma chiede che la Giunta provinciale amministrativa comunichi la sua deliberazione in merito agli aumenti già approvati dal Consiglio. Qualunque sia l'esito la Giunta è tenuta a comunicarlo al Consiglio.

A questo punto l'on. Negarville comunica ai consiglieri che un telegramma dell'on. Rovede lo avverte che la vertenza dei dipendenti comunali si avvia ad una soluzione. Il messaggio spedito alle 21 da Roma dice testualmente: «Fai richiedere telegraficamente dal Prefetto 60 milioni quale anticipo delle integrazioni di maggio e giugno. Ho concordato con Vicedomini (direttore generale degli enti locali) e con Petrilli (sottosegretario al tesoro) per tacitare le immediate esigenze dei dipendenti». La richiesta è comunicata immediatamente al Prefetto.

La comunicazione del Sindaco dissipa l'atmosfera pesante del Consiglio ed il fatto viene favorevolmente commentato durante il breve intervallo.

Si riprende la seduta con una dichiarazione dell'ass. Casalini sulle conclusioni dell'agitazione degli spazzaturai. In seguito agli aumenti concessi del 300 per cento sulle competenze stabilite dai contratti d'appalto, il lavoro è stato ripreso lunedì 28 u. s.

Si passa quindi a discutere il secondo argomento all'ordine del giorno relativo al censimento annonario. Il cons. Grosso (d. c.) chiede di ridurre al minimo l'assunzione di nuovo personale per le pratiche relative e di impiegare invece i dipendenti ordinari, in modo da ridurre le spese previste in circa 12 milioni. Intervengono altri consiglieri nella discussione che si anima alquanto.

Golzio (d. c.) fa una dichiarazione di voto poichè convinto dell'inutilità del censimento voterà contro. Ansaldi ribatte alle parole di Castagno che qualifica antidemocratiche. Voterà contro la dichiarazione senza emendamento.

Per placare gli animi l'on. Negarville concede un breve intervallo durante il quale si trova un accordo. Si aggiunge infatti alla deliberazione che la Giunta farà il possibile per utilizzare nelle pratiche del censimento annonario, gli impiegati ordinari del Comune.

Incendio in una segheria

La notte scorsa, verso le 2,30, un violento incendio si sviluppava nella segheria Marocco e Perona, in via Madama Cristina 110; la grande quantità di legname ivi ammassata era facile esca per le fiamme. Nell'incendio, che i pompieri domavano dopo un'ora di fatica, tutta la legna andava distrutta, i muri perimetrali in parte cedevano. Si ritiene che i danni siano ingenti.

MOSTRE E SPETTACOLI

Resurrezione al Lirico.

Le rappresentazioni di *Resurrezione* han già raggiunto o stanno per toccare il numero mille, indizio di gagliarda vitalità, specialmente se si considera che alla prima fortuna dell'opera seguì quasi un decennio di oblio. Per una delle sue recenti riprese a Torino già notammo che il crescente favore, dopo il '25, è da attribuire alla presenza sia di quegli elementi tecnici, che, nuovi al suo apparire, sono ora diffusi, e accetti a ogni pubblico, sia di quella passionalità emotiva, di quella vocalità eloquente, di quella teatralità, che, a parte le tendenze, i tempi e gli stili personali, sono necessità imprescindibili del dramma musicale, come la storia del teatro, da Monteverdi a Britten, per citare un ultimo nome, insegna. L'efficienza e la dignità artistica che son insite nella *Resurrezione* valgono infatti ad assicurarne la durata, benchè alcuni fattori e punti di vista ricordino l'ora natiua, per esempio il verismo scenico, la stesura, le forme, mentre il carattere proprio dell'espressione dell'Alfano si annunciò in essa determinato, e più avanti, nelle opere seguenti, evolse per gradi contigui in più attuali modi. L'interesse della vicenda, cordialmente rilevato nei sentimenti dei maggiori personaggi, negli episodi di vario tono, e rappresentato con schiettezza di canto, ridestò ieri sera commozione e attenzione, e provocò applausi calorosi all'autore, che aveva assunto il compito della regia, e ai valenti e zelanti esecutori (lo spazio costringe a nominare soltanto i primari: Maria Carbone, Giacinto Prandelli, Emilio Gherardini), guidati nella concertazione consapevole e coscienziosa dal direttore, maestro Giulio Gedda.

l. d. c.

Pittura: Bertinaria.

Operoso tra di noi da un numero ormai rispettabile di anni, tipico piemontese per temperamento, il pittore Bertinaria, per quanto ben noto agli intenditori, non aveva ancora a tutt'oggi tenuto una «personale» nella sua città: essendosi sinora tenuto a manifestazioni di gruppo, con qualche amico, o alle mostre collettive. Maggiore interesse ne viene alla scelta — una ventina di oli, qualche disegno — di opere che egli ha ora inaugurato alla Bussola. Per quanto in via riassuntiva, vi si può seguire il cammino dell'artista negli ultimi venti anni, da quel minuscolo «Paesaggio asolano» visione trepida e rarefatta di una campagna coperta e luminosa di neve, sino alle prove più recenti.

Risulta per tal modo che quella affinità «semeghiniana» che si volle notare, risultava solo da un fatto tecnico, cioè da una pittura di toni chiari in trasparenza, e per velature, su preziose tavolette: ma che aveva origine già ai primi saggi dell'artista, per vocazione personale. Tale pittura si è poi sviluppata per «variazioni» raffinate, accordi trasvolanti, ma controllatissimi quanto evocatori, sino alle prove risolutive di alcuni anni or sono. Poi — press'a poco dall'inizio della guerra — Bertinaria si è venuto accostando a toni più densi, maturi, gravi di succo: e su questa linea la sua pittura ha avuto nuovi e graduali sviluppi, da un tal quale «oggettivismo» sino alle opere ultime, dove una nuova densità e originalità di rapporti suggerisce sensi fantastici.

Un pittore, Bertinaria, che tien fede a un suo sicuro piccolo mondo, e sa quel che si vuole, e lo fa.

a. r.

TEATRI E RITROVI

LIRICO (Ente autonomo lirica e concerti) 20,45: «La Traviata». **CARIGNANO:** Riposo. Da venerdì Comp. Nino Taranto. **GOBETTI:** Riposo. **CASTELLINO DANZE** (v. Viti, 49) 17 e 21 Orchestra Maurizio Lotti. **PRINCIPE:** Ore 21 Orchestra Milliego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli. **EDEN DANZE INVERNO** (p. Statuto ang. c. Beccaria). Ore 21. **«ALHAMBRA»** Giardino Danze Estivo. Prossima apertura. **BLECKENOUAIT - LUTRARIO:** Domani, ore 21, inaugurazione. **MOLA DANZE** (Parco Pellerina). Domani riapertura. Tel. 77-0825. **GAY** Danze 17 e 21 Orch. Silvestro. **GAUDIO DANZE:** ore 16 e 21. **AUGUSTEO** Orchestra Spezialetti. **LA SERENELLA:** ore 21 Danze.

TEATRO CARIGNANO

Da venerdì, 2 maggio, ore 21

NINO TARANTO

con la sua grandiosa Comp. di Rivista, presenta la

NUOVA EDIZIONE di

Com'era verde la nostra valle

NUOVI QUADRI

E' iniziata la vendita al Salone Ed. «La Stampa», v. Roma

BLECKENOUAIT DANZE LUTRARIO

Piazzale Stazione Dora

Tram: 1 - 9 - 13 - *Telef.* 21-089.

Quattro nomi che non dovrete dimenticare: *Germanio* e i suoi solisti; *Ginepro* e il suo quintetto; *Elena Beltrami*, la moderna cantante ritmica; *Black and White*, il locale più moderno col pavimento più originale. Inaugurazione: giovedì 1° maggio, ore 21.

TEATRO ESTIVO PARCO MICHELOTTI

Domani 1° maggio, ore 16, inaugurazione delle danze.

Salone coperto - Terrazzo.

Direzione del *Maestro Rinaldi*. Orchestra *Garberoglio* con la nota cantante *Milly*.

Servizio di caffè e birreria. Custodia di auto e di biciclette.

Galleria d'arte «LA BUSSOLA» (via Po 9). Oggi, alle ore 18, inaugurazione della Mostra del pittore *Augusto Bertinaria*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La taverna delle stelle». Katharine Hepburn, Paul Muni, Merle Oberon. Ult. 22,30. **ASTOR** «Le due sorelle di Boston» Kathryn Grayson, June Allyson. **CORSO:** «Quelli della Virginia» Cary Grant, Martha Scott, Sir Cedric Hardwycke. Ult. 22. **VITTORIA** «Grand Hôtel Astoria» Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon. Ultimo 21,60. **AUGUSTUS** «Sacrificio di sangue» Viviane Romance, Pierre Fresnay, George Flamant. Ult. 22,15. **DORIA:** «La morte viene dall'ombra» Loretta Young, B. Aherne. **IDEAL:** I gangsters (Ava Gardner). Rivista Gagliardi-Cordero ore 16 e 21. Apertura 14. **NAZIONALE:** «Gilda» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Segue documentario «Incom». **STATUTO** «Il ladro di Bagdad» (in Technicolor). Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. **PRINCIPE:** «Il fiore che non colsi». Charles Boyer, J. Fontaine, A. Smith. Ap. 14,30. Ult. 22. **HOLLYWOOD:** «Missione segreta» Spencer Tracy, Van Johnson, Robert Walker. Apertura 14,30. **ALPI:** «Cesare e Cleopatra» (Vivien Leigh, Claude Rains).

ELISEO: «Temporale d'estate». **ASTI:** «Inferno nel deserto» 14,30. **PALERMO:** «L'uomo del Sud». **P. NUOVA:** «Cavalieri del Texas». **REGINA:** «Pian delle stelle». Var. **BRESCIA:** «L'isola degli uomini perduti» J. Bennett, G. Raft. **IMPERIALE:** Piccolo naviglio. V. **ADUA:** «Il fuori legge» e Varietà. **SOCIALE:** «Morire all'alba». **V. VENETO:** Romanzo d'una vita. **S. PAOLO:** «Eroi nell'ombra». **NUOVO:** «Marisa» e Rivista. **FREJUS:** «Romanzo vita» Varietà. **RADIUM:** «Spia di Damasco». V. **PIEMONTE:** «Nebbie». Bogart. **MODERNO:** «Prigionieri passato». **VINZAGLIO:** Il bandito. Magnani. **NORO:** «Sentiero della gloria». **MANZONI:** «I forzati del mare». **ODEON** Volto di donna. Crawford. **Sperla** Partenza ore 7. Campanini. **LUCENTO:** «Casa 322 strada». **TITANIA:** «Un arsso ha bussato alla porta» (C. Grant) e Varietà. **DORA:** «L'ammaliatrice» Dietrich **ITALIANO:** «Palas». **OLIMPIA:** «Quella notte con te». **PO:** «L'inarrivabile felicità». **EXCELSIOR:** «Uomo del Sud». 16. **COLOSSEO:** «Tramonto» B. Davis. **ASTRA:** Il forzato di Rochefort. **ROMANO:** «Desiderio». Ap. 14. **TORINO:** «La valle del destino». Greer Garson, Gregory Peck. **LUX:** «Il libro della jungla». Sabu, Patricia O' Rourke, Calleja.

OGGI al VITTORIA GRAND HOTEL ASTORIA

Un film sorprendente, creato dalla *Metro Goldwyn Mayer* e ambientato con suprema raffinatezza in uno dei più celebri e lussuosi alberghi del mondo: il *Grand Hôtel Astoria* di New York.

In questa cornice variopinta, febbrile e fastosa, tra banchetti, matrimoni, concerti e danze che si svolgono nei grandiosi saloni e sull'aerea terrazza posta in cima all'enorme *sky-scraper*, s'intrecciano tra i molti personaggi del film i rapporti più impensati.

Varietà e commedia, *giallo-rosa* e *giallo-giallo*, trovano in *Grand Hôtel Astoria* una loro espressione perfetta, accuratissima, nella quale emerge il plotone degli interpreti eccezionali: *Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson, Edward Arnold, Phillis Thaxter*, nonchè *Xavier Cugat e la sua Orchestra*.

Regista: *Robert Z. Leonard*.

All'AMBROSIO: KITTY FOYLE RAGAZZA INNAMORATA

verrà presentato domani, con la più deliziosa attrice: *Ginger Rogers*, che ha creato con arte finissima il tipo d'una ragazza moderna, graziosa, pratica, dotata di spirito quanto mai indipendente e di lingua lesta. I suoi contrasti contro un retrogado mondo borghese, soffocato dal pregiudizio, sono d'un tono così vivo, d'un gusto così spregiudicato, d'una satira così rovente, da incantare e divertire ogni categoria di spettatori, comunque parteggino essi per le mentalità in contrasto. Altri interpreti: *Dennis Morgan* e *James Craig* (R. K. O.).

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tu. I, m. 221,1). - 13,15: Tartini: «Il trillo del diavolo» - 13,30: Sei strumenti e una voce - 14,12: Borsa di Milano - 14,18: Borse di Torino e Genova - 17: Orchestra Dorsey - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da ballo - 18,30: Orchestra Nicelli - 20,20: Caccia ai ricordi - 20,45: Un quarto d'ora con Murolo

Rete rossa (Tu. II, m. 304,3). - 13,15: Canzoni - 14: Quartetto ritmico - 14,30: Orchestra Gallino - 15,15: Orchestra Radio Bari - 17,30: Per i bambini - 17,35: Concerto mezzosoprano Erminia Werber - 18: «Il parafulmine», un atto di E. Grella - 19,30: Per gli amatori della musica - 20,25: Canzoni regionali - 20,45: Il discorsante - 21,30: «Santa Caterina da Siena», di Ghenardi e Emiliani 22,30: Solisti celebri.

NOTIZIE SPORTIVE

Ippica torinese

Un milione per l'«Amedeo»

Come avevamo già annunziato, domenica 4 maggio si inizierà la riunione torinese di corse al galoppo, che comprenderà 15 giornate. Il programma che la nuova Direzione ha preparato comprende giornalmente 7 corse, delle quali una per gentlemen riders, con una media giornaliera di premi per lire 650.000 e con un ricco premio per giornata. Il Premio Principe Amedeo, la classica e tradizionale prova torinese, avrà quest'anno una dotazione di lire 1.000.000.

Gli altri premi importanti sono: i premi Maturità di lire 300.000 ed Emulazione di lire 150.000, entrambi per i cavalli di due anni; Classifica Torinese di lire 150.000, Conte Groppello di lire 150.000, Conte di Sambuy di lire 150.000, Anziani lire 140.000, Royal Mares di lire 150.000, Moda di lire 400.000, Libertà di lire 150.000, Gialone di lire 150.000, Laghi di lire 120.000, Piemonte di lire 300.000, Gran Corsa Siepi di lire 250.000, SIRE e Mirafiori di lire 120.000 ciascuno, Po di lire 150.000.

Il classico «prato» torinese ha finito i suoi giorni; nel vecchio recinto degli umili appassionati deve passare la costruenda pista del trotto e devono essere demolite le baracche; i «popolari» avranno un recinto speciale sulla retta di arrivo. Sarà loro riservata la grande tribuna di cemento ed il relativo parterre, di fianco cioè a quella del peso, la prima entrando nell'ippodromo.

Gli «assi» del ciclismo questa sera al Motovelodromo

Il Motovelodromo torinese apre questa sera i battenti per ospitare la prima riunione ciclistica notturna dell'annata. Il programma elenca una serie di interessanti confronti, per cui scenderanno in pista gli «assi» che hanno partecipato al Giro del Piemonte, unitamente ai campioni stranieri della velocità Derksen, Scherens, Van Vliet.

L'inizio è fissato per le ore 21.

Le corse della serata sono: americana a coppie: Derksen-Coppi; Scherens-Bartali; Van Vliet-Ortelli; Maggini L.-Maggini S.; Covolo-Conte; Bini-Ricci; Introzzi-Coppi S.; Magni-Bailo; Dezan-Destefanis; Antolini-Valetti; Zanotti-Busangano. Omnium internazionale a coppie: Scherens - Bartali, Derksen-Coppi; Van Vliet-Ortelli.

Inseguimento a squadre ad eliminazione: Maggini L., Covolo, Conte, Maggini S., Busancano, Antolini, Zanotti, De Zan contro Ricci, Magni, Bini, Introzzi, Coppi S., Bailo, Destefanis, Valetti.

NOTIZIARIO

Si svolgerà questa sera, all'idroscalo del Valentino, una riunione interregionale di boxe fra dilettanti di Torino e di Valenza. Il programma elenca: medi Filippi (T.); Greppi (V.); welters Cavallo (T.); Del Re (V.); Bisson (T.); Berto (V.); leggeri Sanna (T.); Marangoni (V.); piuma Rivelli (T.); Barale (V.); (fuori programma) massimi Cavallero-Corizzi; gallo Di Biasi-Prandelli; Griffa-Perlo.

Inizio ore 21.

Il girone semifinale del Campionato italiano riserve s'inizia domani a Torino con la partita fra i cadetti della Juventus e dell'Alessandria. La gara sarà giocata allo stadio comunale (ore 16).

Uno spettacoloso combattimento è stato sostenuto da Spagnolo col negro Hayes, al «Yankee Stadium» di Nuova York. La maggior parte delle dieci riprese sono state vinte da Spagnolo, che ha piazzato parecchie volte il suo destro sul viso del negro, mandandolo al tappeto. L'arbitro ha però decretato la parità.

BORSE

Nel tema di ieri la seduta offerma ha [illegible] un maggiore interessamento per gli Elettrici, in particolare per la Sip. La ripresa di Chimici e di Meccanici, condotta con maggiore moderazione, ha turbato [illegible] motivo principale: la chiusura hanno infatti spinto al massimo il consolidamento di quelli valori, mentre per il complesso della quota, attraverso scambi con predominio alterno della domanda e della offerta, hanno pure presentato una piccola [illegible] generale. Nei titoli di Stato, dove per i Buoni del Tesoro non si è delineata una tendenza ben definita, i Consolidati sono apparsi indeboliti. Dopo Borsa un rilassamento improvviso della quota con ha assunto proporzioni di effettivo indirizzo generale. Diritti Italgas 192; Titolo Italgas optato 101. Da oggi le azioni [illegible] sono trattate ex-cedola, pagabile in ragione di L. 20 per azione.

Titolo	Prec.	Od.	Titolo	Prec.	Od.
[illegible]	72 —	72 —	Savigl.	4300	[illegible]
[illegible]	[illegible]	79 [illegible]	Setmel.	[illegible]	4000
» L. a.	[illegible]	[illegible]	Lanif.	3100	[illegible]
[illegible]	78 —	78 [illegible]	Manif.	3600	4000
» L. a.	78 [illegible]	78 [illegible]	Pinaid.	2002	[illegible]
[illegible]	87 [illegible]	87 [illegible]	Liva	1825	1650
» L. a.	[illegible] —	[illegible] —	Ammid.	1650	1660
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26.500	26.000
» L. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2450	2400
» L. a.	[illegible]	[illegible] —	[illegible]	2100	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	812 —	834 —
[illegible]	94 —	[illegible]	Mon. p.	12.000	12.[illegible]
[illegible]	94 —	[illegible]	[illegible]	2402	2370
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1450	1450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cart. B.	11.000	10.[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	7050	7075
[illegible]	325 —	325 —	[illegible]	4500	4400
[illegible]	419 —	410 —	[illegible]	2225	2200
[illegible]	400 —	[illegible] —	[illegible]	13.500	13.[illegible]
[illegible]	1050	1100	[illegible]	26.000	25.[illegible]
[illegible]	1300	1300	[illegible]	8000	8000
[illegible]	300 —	307 —	[illegible]	4000	4000
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	2002	2010
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	96 —	110 —
[illegible]	404 [illegible]	404 [illegible]	[illegible]	1000	1000
[illegible]	425 —	425 —	[illegible]	2000	2000
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	11.875	10.[illegible]
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	4000	4270
[illegible]	485 —	485 —	[illegible]	3600	3600
[illegible]	470 —	470 —	Frighi	1800	1850
[illegible]	51.250	54.000	[illegible]	2200	2400
[illegible]	7650	7600	[illegible]	3000	3000
[illegible]	22.400	21.[illegible]	[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	1010	1050	[illegible]	11.300	11.300
[illegible]	215 —	221 —	[illegible]	14.500	15.000
[illegible]	2400	2700	[illegible]	8700	8700
[illegible]	2445	2450	[illegible]	7900	8100
P.C.B.	3000	3000	Ammid.	7100	7200
[illegible]	2330	2350	Acq. P.	4700	5000
[illegible]	3430	3300	[illegible]	1800	[illegible]
[illegible]	2000	2100	[illegible]	3400	3600
[illegible]	2700	2720	[illegible]	6700	6500
[illegible]	3450	3500	[illegible]	13.000	13.000
[illegible]	1500	1450			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3130; New York 780; Svizzera 210.

Mercato libero delle valute: sterline oro 11.000-11.500; marengo 7100-7850; sterlina cart. 2450-2475; dollaro carta 760-795; franco sv. 214-222; franco fr. 320-335; oro fino 1250; argento 28,70-29,00.